



## La gioia di ritrovarsi

Saluto cordialmente tutti i partecipanti a questo Raduno Internazionale delle Équipe Notre Dame e in particolare tutti coloro che hanno lavorato tanto per la sua realizzazione. Un grande ringraziamento per ciò che avete fatto, che è così importante per la Chiesa e per il mondo.

E' importante per la Chiesa perché essa è, e deve essere sempre più considerata una "famiglia di famiglie". Così dice Papa Francesco nell'esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*. Egli ricorda anche che i primi trent'anni della vita di Gesù Cristo si sono svolti nel contesto domestico della famiglia di Nazareth, che per questo divenne la "Sacra Famiglia". Famiglia in cui Dio nasce nel mondo, dalla Vergine Maria e sotto la protezione di San Giuseppe. Famiglia in cui Gesù compie il suo cammino umano, crescendo in età, saggezza e grazia. Famiglia in cui vive un'esperienza attenta e solidale che poi si allargherà a tutti nella "famiglia di Dio" a cui apparteniamo, e di cui tutti sono invitati a far parte. Dal contesto domestico al contesto ecclesiale, la famiglia è sempre il criterio per nascere, crescere e vivere insieme. Gesù non ha costituito una sua famiglia naturale. Ha creato la famiglia soprannaturale dei figli di Dio che siamo noi, sublimando le relazioni e i sentimenti umani della famiglia di Nazareth.

Non è un caso che le espressioni familiari gli vengano in mente per designare sentimenti pastorali ed ecclesiali. Egli si presenta in termini di filiazione, nella dimensione sponsale e fraterna, vere matrici di ciò che dobbiamo essere come Chiesa e Chiesa nel mondo.

Teniamo presente questo punto che Papa Francesco ha ripetuto più volte, come abbiamo fatto durante le ultime due assemblee sinodali.

La relazione dinamica dell'ambiente familiare con l'ambiente ecclesiale è il cammino cristiano, vissuto e aperto da Gesù Cristo stesso. Inoltre, gli Atti degli Apostoli e le Lettere di San Paolo ci mostrano che è nel contesto familiare che il cristianesimo ha trovato un luogo privilegiato per la sua prima espansione.



Equipes Notre-Dame

*Rassemblement International – International Gathering – Encuentro  
Internacional - Encontro Internacional – Raduno Internazionale*

**Fátima 2018**

*16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio*

---

Durante i primi secoli era difficile trovare altri luoghi per l'incontro ecclesiale, la celebrazione e il catechismo. Perciò durante la prima evangelizzazione e durante i periodi di persecuzione, le famiglie cristiane furono indispensabili perché il Vangelo fosse attuato come buona notizia e come pratica.

Il tema di questa conferenza è la "gioia di ritrovarsi". Bene, sono convinto - come il Santo Padre e i Padri sinodali del 2014-2015 - che la rivitalizzazione delle famiglie cristiane e l'accentuazione del loro posto nella Chiesa siano fondamentali per la nuova evangelizzazione, che è così urgente per l'incontro con il Cristo vivente. Cristo, un vero "fratello maggiore" che - diversamente da quello della parabola che non amava vedere il fratello tornare - è assolutamente dalla parte del Padre, viene persino a cercarci in "questa terra lontana" dove eravamo. Anche se gli è costata la vita, anche se è l'unico modo per conquistarci, per farci risorgere. La gioia della riunione è sicuramente pasquale.

Quando San Giovanni Paolo II insisteva sulla "nuova evangelizzazione", voleva che fosse "nuova nell'ardore, nuova nei metodi e nuova nelle espressioni". Egli osservava che il contesto generale degli anni settanta presentava tre situazioni distinte: le popolazioni cui il primo annuncio di Cristo non era ancora arrivato, o i luoghi in cui le "Chiese locali" non si erano ancora costituite con tutto ciò che questo implica; le popolazioni dove questo era già accaduto e che continuano l'attività pastorale articolata in predicazione, sacramenti e carità; e, infine, popolazioni in cui la tradizione cristiana si affievolisce al punto di perdere quasi la memoria vivente della fede.

Era a queste ultime che papa Wojtyła pensava per una "nuova evangelizzazione" propriamente detta, contando anche sul contributo delle famiglie cristiane.

E non è un caso che soprattutto durante il suo pontificato si siano sviluppate diverse forme di missione familiare, in particolare di "partenza in missione" di coppie e intere famiglie per suscitare o "risuscitare" la vita cristiana in molti luoghi nel mondo. Che magnifica manifestazione dell'ardore evangelico della famiglia in cui la creatività nei metodi e nelle espressioni non ha fallito. Nei metodi perché abbiamo nuove forme di comunicazione; nelle espressioni perché i contenuti di sempre si avvantaggiano dal linguaggio di oggi.



L'ambiente familiare è particolarmente fertile e creativo perché questo accada. La comunità cristiana e la società in generale hanno tutto da guadagnare dal loro contributo evangelizzatore. (Io unisco la mia testimonianza personale a quella dei miei compagni sacerdoti per ringraziare la collaborazione da vicino o da lontano di tante coppie e famiglie nella missione, che rinnova quella collaborazione apostolo - famiglia che è così evidente in San Paolo con Aquila e Priscilla e altri ancora.)

Un punto mi sembra essenziale perché la "gioia di ritrovarsi" si continui a verificare nel contesto sociale ed ecclesiale: la parola "ritrovare" significa avere di nuovo qualcosa che è stato perso, ma che esisteva e durava come memoria e promessa. La famiglia è il luogo più sicuro per attivare e ravvivare la memoria.

Non è un caso che Gesù abbia usato un contesto familiare nella parabola dell'amore misericordioso di Dio - che è il suo vero soggetto, molto più della prodigalità del figlio minore. Questa parabola ci parla di un "padre", di due fratelli, di una casa. Non parla di una "madre", ma non c'è dubbio che, se ci fosse stata, lei avrebbe condiviso interamente, e a modo suo, l'amore di questo padre. In altri passaggi del Vangelo non mancano esempi di madri profondamente desiderose del bene dei figli, come quando la Vergine Maria cercava Gesù adolescente, ed era in ansia quanto Giuseppe.

Riconosciamo, tuttavia, che oggi questo punto incontra difficoltà specifiche. Ritrovarsi significa la ripresa di un incontro che c'è realmente stato. Il figlio prodigo della parabola aveva perso tutto: i beni, le relazioni e la condizione sociale. Era ridotto alla condizione ultima in cui un giovane ebreo benestante si poteva trovare: lontano da casa, a badare ai maiali senza nemmeno poter mangiare le loro ghiande ... Non aveva niente, non era niente. Era ridotto così e ne ha sofferto; ma, in effetti, ha mantenuto qualcosa. Una piccola cosa che è stata grande, che è stata preziosa e che ha finito per salvarlo: il ricordo della casa di famiglia dove, certamente, sarebbe stato accolto e trattato bene, così come l'ultimo degli operai.

Fu questo ricordo che lo fece rialzare e lo riportò indietro. Che ha reso possibile la riunione. È la grande gioia del ritrovarsi, specialmente quella del padre che non ha mai smesso di aspettarlo: egli esce di casa, lo vede in lontananza, accorcia le parole del pentimento, gli restituisce la condizione di figlio e i suoi



signi e ordina di fare una grande festa che il figlio prodigo non avrebbe mai potuto immaginare, una festa che ha sorpreso molto il fratello maggiore.

Non è necessario ricordare che l'immensa gioia che traspare dalla parabola è la costante gioia di Dio nel ritrovarci, noi che siamo stati creati per essere suoi figli e per essere assolutamente trovati. Questa gioia è quella di Gesù che condivide, in tutto, i sentimenti del Padre, nello Spirito che li unisce eternamente; di Gesù che viene dal Padre e, una volta in mezzo a noi, nel mondo, ci accompagna, ci conduce al Padre, nella vita che Lui ci recupera e nello Spirito che ci distribuisce.

Questo ricordo è anche la memoria cristiana che ci è stata trasmessa all'interno della famiglia quando abbiamo avuto la grazia di nascere e vivere in una famiglia credente, come ricorda Paolo al suo discepolo Timoteo: *"Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te."* (2Tim 1,5). E quando abbiamo avuto la grazia di incrementarlo nella comunità cristiana, come ha sottolineato lo stesso Apostolo tra i Tessalonicesi: *"Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole"* (2Thess 1,3). È il primissimo ricordo che si ottiene e trasmette nella famiglia umana, mantenendo le parole fondamentali della Genesi (Genesi 1, 27-28). Ricordo indispensabile per raggiungere una sicurezza di base che ci realizza e ci risana.

Possa la memoria metterci di fronte all'essenziale che conserviamo nell'intimo di noi stessi e che desidera che questo incontro, un giorno, si verifichi pienamente.

A questo proposito, vorrei menzionare alcuni versi di una grande poetessa portoghese; versi che possono quasi diventare una preghiera per l'incontro intimo e la completa riunione: *"Un giorno, spezzero tutti i ponti / che collegano il mio essere vivo e totale / All'agitazione del mondo dell'irreale / E serena, salirò alle fonti. / Andrò alle fonti dove dimora / La pienezza, il limpido splendore / Che mi è stato promesso ogni ora / E sul volto incompleto dell'amore / Berrò la luce e l'alba / Berrò la voce di questa promessa / che a volte come un volo mi attraversa / E in essa realizzerò tutto il mio essere"* (Sophia de Mello Breyner Andresen, *Le fonti*).

È molto bello, perché è del tutto vero. Tuttavia le condizioni di vita attuali lo rendono particolarmente difficile in molti casi. Senza voler idealizzare altre



epoche, che non furono neanche facili, è vero che le condizioni di vita, apprendimento e lavoro, così come l'alloggio e l'appartenenza alla comunità, fluttuano tra precarietà e fluidità per un gran numero di persone e non solo per ragioni finanziarie. Niente di tutto ciò aiuta a formare solidi ricordi che garantiscano un ritrovarsi. Numerosi disturbi della personalità e ritardi nei progetti familiari trovano qui il loro movente, per non parlare dell'allarmante quantità di frustrazione e depressione precoce o in età avanzata.

Mezzo secolo fa, quando la generazione nata e cresciuta dopo la seconda guerra mondiale venne alla ribalta, molti credettero che dalle rovine culturali e di civilizzazione accumulatesi qualcosa di nuovo sarebbe emerso, senza antiche prigioni né condizionamenti moderni. Ora vediamo, pur senza generalizzare, che quasi tutto si riduce a quasi nulla, o semplicemente a un "io" costantemente sollecitato da un consumismo sfrenato in cui tutto si riduce a oggetti di piacere usa e getta.

La vita familiare è stata naturalmente influenzata, allo stesso tempo, nella sua costituzione e nella sua solidità. Il tasso di divorzio è più un sintomo che una causa poiché spesso deriva da unioni poco o per nulla preparate. Inoltre, nessuno si preparerà senza la testimonianza di coloro che praticano l'ideale cristiano. La nuova evangelizzazione avverrà solo con famiglie stabilizzate in modo dinamico, famiglie in cui nessuno abbandona nessuno e dove i conflitti si evitano e sono superati grazie all'esercizio di successivi ri-incontri.

Ri-incontri in cui, infatti, ognuno si ritrova con se stesso e, dopo, nella pratica della carità coniugale e familiare. Papa Francesco lo ricorda nell' *Amoris Laetitia*, in un capitolo intitolato proprio "L'Amore nel matrimonio": "Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare. In effetti, la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto «a perfezionare l'amore dei coniugi»" (AL 89). Il Papa poi continua con un lungo e suggestivo commento all'inno alla carità della prima lettera di san Paolo ai Corinzi (13, 4-7) applicato molto concretamente alla vita familiare. È la base sicura per vivere e trasmettere l'ideale del matrimonio cristiano.

È certo che l'attuale situazione socioculturale non facilita la realizzazione di questo ideale. Ma non lo fece neanche il contesto in cui Gesù Cristo lo presentò



duemila anni fa, con parole chiare e forti come quelle che sempre si incontrano nei Vangeli (cf. M 10, 1-12 e paralleli).

La proposta coniugale cristiana è un'entrata, un ritorno e un progresso costanti nella vita divina, ritrovandoci nella misericordia del Padre, nella fedeltà al Figlio e in unione con lo Spirito. Per questo, papa Francesco, al di là di tutta l'attenzione che ci chiede per la situazione concreta di ogni coppia e famiglia, continua a insistere: "*... ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza. (...) La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture.* (AL, 307)

Cari partecipanti a questo felice Raduno Internazionale delle Équipes Notre Dame: Dio si è incontrato con noi nell'ambiente familiare di Betlemme e Nazareth. L'incontro attuale con Dio dovrà avvenire anche in un contesto familiare, in famiglie che vivono e testimoniano l'ideale del matrimonio cristiano.

Così per nascere, crescere e vivere, così per apprendere i sentimenti e i comportamenti che vanno estesi dalla famiglia di ciascuno alla "famiglia di Dio" (cf Ef 2,19), dovete mettere in pratica oggi, con un nuovo fervore e con i metodi e le espressioni che vi si addicono meglio, il Vangelo di Cristo.

Questa configurazione familiare della Chiesa e della missione è stata sottolineata dal Sinodo dei Vescovi e chiaramente proposta da Papa Francesco. Ascoltiamo: "*La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche.*". (AL, 87) E ancora: "*le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo «la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche»* (AL, 200)

Il Raduno Internazionale di questi giorni, sotto il manto protettivo della Madonna di Fatima, sottolinea la grande verità di queste indicazioni papali. In



Equipes Notre-Dame

*Rassemblement International – International Gathering – Encuentro  
Internacional - Encontro Internacional – Raduno Internazionale*

**Fátima 2018**

*16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio*

---

ciascuna delle vostre famiglie, mediante la grazia sacramentale che li sostiene, si rivive con la Madre della Chiesa, il clima della Sacra Famiglia in cui Dio si è incontrato con noi. Come ora, con la vostra testimonianza, vi apprestate ad incontrarlo molto di più. Fine modulo